



Storia

Il movimento operaio alle sue origini

Dal popolo alla classe nelle Marche

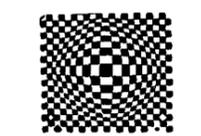
Una preziosa raccolta di testimonianze su socialisti e bakuninisti dal 1870 al 1900 curata da Enzo Santarelli

Non è molto ricco l'apporto delle province alla elaborazione e alla comprensione della storia del movimento operaio e democratico italiano. Ed anche quando studiosi di impegno si cimentano nella ricerca e nella interpretazione degli avvenimenti che hanno visto partecipi al travagliato processo di ascesa delle classi subalterne — dalle antiche plebi alla moderna classe operaia — i loro lavori rimangono quasi sempre micinoscizi o affidati, nelle migliori circostanze, all'attenzione degli specialisti.

Eppure, indagini di questo genere non sono soltanto opportune per una immediata e mediata conoscenza della presenza operaia e popolare nelle lotte per la formazione e per l'emancipazione della classe lavoratrice, ma si rivelano utili e spesso indispensabili anche ai fini di una corretta comprensione del processo ideologico e ideologico che portarono il movimento alla sua attuale maturità. Così, la pubblicazione dei documenti curata da Enzo Santarelli in questo volume (*Bakuninisti e socialisti nel Regno*, quadrante n. 3 di Difesa, quadrante n. 3 di Difesa, editore Urbino, lire 1500) non costituisce soltanto una preziosa raccolta di testimonianze che altrimenti sarebbero andate perdute o comunque dimenticate, ma è di per se stessa storia viva di un periodo

di una monarchia che è appena riuscita « a mettere le mani » sull'Italia in nome immediati e liberali interessi scudi degli interessi delle vecchie caste conservatrici, della stessa nobiltà papalina, pur aspramente combattuta, e del nascente capitalismo. Ma c'è anche la consapevolezza che la liberazione degli oppressi è una meta definibile e raggiungibile solo attraverso la loro alleanza e fratellanza internazionale.

Certo, non si parla ancora di classe ma di popolo, di lotta di popolo, di corvi e questo benché il manifesto dei comunisti scaturito già da un pezzo la vecchia Europa dei re e delle borghesie. A questa moderna conquista del pensiero rivoluzionario si arriverà solo negli anni più tardi, dopo le prime agitazioni e dopo i primi scioperi operai organizzati dalle leghe: si arriverà esattamente con la fondazione della Camera del lavoro di Ancona, nel 1900, allorché le associazioni operaie già costituite ed attive, nel loro appello ai « compagni », affermano che « i lavoratori fatti più accorti hanno compreso che a provvedere ragionevolmente ai bisogni degli interessi della loro classe non sono più per sé sole bastevoli né le società di resistenza, né le cooperative ».



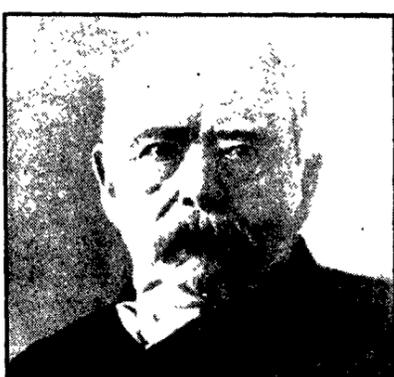
confuso, faticoso e tormentato dell'evoluzione proletaria in una regione, pur periferica, ma per tanti versi interessante e particolare nell'ampio quadro italiano e in collegamento con i movimenti europei.

Questo quaderno di *Differenze* (è il titolo polemico della collana è già indicativo) racchiude il pensiero e l'azione delle diverse componenti marchigiane dei primi moti socialisti « di ispirazione internazionaleista » — come dice E. S. — di radici cittadine, ma dislocate in un'area prevalentemente campagnola, le cui modeste avanguardie piccolo-borghesi e operaie vennero gradualmente a contatto con un più vasto movimento nazionale politico e originario. Ed è precisamente nei documenti pubblicati che si scorge il processo di maturazione e di elaborazione ideale e ideologica cui accennavamo a un processo travagliato e a volte incerto portato avanti attraverso esperienze ed iniziative spesso ingenue e contraddittorie: dal grido liberatorio degli internazionalisti Albertini-Giannini e Costantino Tamanti, diffuso in opuscolo nel 1871, alla costituzione della Camera del Lavoro di Ancona avvenuta il 30 novembre 1900.

Ora, se il popolo infaticabile dell'antica schiavitù rammenta un giorno l'aceto e il fiele onde l'hanno da secoli abberrato in nome dell'altare e del trono — reca l'appello « ai fratelli repubblicani » degli internazionalisti — e se consensuale dei suoi diritti, per lunga età concitata, incendia la reggia e la chiesa (« corriamo ad espugnare i troni sugli altari », dice una vecchia canzone degli anarchici, ndr), e corvi e lupi vi soffoca dentro, guidate da voi quindi che esso abbia violato l'altare, proprietà, o che d'assassino stasi reso colpevole? ». « Come mai vi sgorga il pianto dagli occhi per monsignor D'Arbois, capo dei corvi francesi, non pensate una lacrima per i centomila figli del popolo periti sui campi di battaglia o lasciati malconci dalle membra e deformi? ».

C'è l'invettiva, dunque; ci sono lo sdegno e la collera contro l'ingiustizia e l'oppressione di un ordine costituito fondato sulla tirannide e sul provincialismo

di un'epoca del bronzo è situata in due sale e del parco nazionale del Caucaso. Essa è composta da cento più, tesche roccie fino a poco tempo fa coperte di uno spesso strato di terra e muffa. Dopo la pulizia sono venute alla luce alcune migliaia di disegni fatti nella roccia. Essi risalgono a quattro mila anni fa. I nostri lontani antenati al posto dei pennelli hanno usato delle piastre di silicio



Gli Editori Riuniti pubblicano un'opera su Bismarck (A. S. Eruslinskij « Bismarck », Roma, 1969, pp. 293, L. 2800) scritta da uno storico sovietico di cui i lettori italiani hanno recentemente apprezzato un altro lavoro di argomento analogo, « Da Bismarck a Hitler », pubblicato nella stessa collana.

La storia dell'imperialismo e quella della Germania, come ricorda Gelfer in una interessante introduzione, hanno sempre costituito il centro degli interessi scientifici, e non solo scientifici di Eruslinskij ed è questa la ragione per la quale la figura di Bismarck ha avuto una posizione preminente. Quest'opera, però, non è una biografia, nel senso tradizionale del termine, ma piuttosto una storia della Germania studiata attraverso Bismarck. Essa è composta da una serie di saggi, in ognuno dei

La Germania vista attraverso Bismarck

Uno studioso sovietico dà un importante contributo ad una concezione articolata dei rapporti fra elementi socio-economici e elementi politici

quod, pur mantenendosi in successione cronologica, viene considerato un problema specifico: ogni saggio, di conseguenza, è saldamente costruito intorno ad una questione centrale — esaminata nei più complessi rapporti internazionali —, mentre l'attività di Bismarck costituisce il filo rosso che li collega l'uno all'altro.

L'attenzione di Eruslinskij si volge anche ad altre importanti figure della storia tedesca di quegli anni, da Moltke a Waldersee, e lo studio degli interessi che si accentrano intorno ai personaggi di maggior rilievo si loro intrecciarsi ed il loro scontrarsi, pone in risalto le forze reali che operavano nella società tedesca, forze con cui Bismarck aveva un complesso rapporto. Nella ricostruzione dello storico sovietico la capacità personali di Bismarck hanno un notevole rilievo, ma

il terreno concreto dell'indagine è dato poi dalle strutture economiche e sociali. Tra l'evoluzione di queste ultime e l'attività di Bismarck non c'è, però, un rapporto meccanico. La capacità di Eruslinskij di cogliere pienamente la complessità del processo storico è rivelata nell'introduzione del Gelfer, che ricorda, a questo proposito, due importanti questioni: la scoperta dei meccanismi di autocontrollo aggressivo della politica militaristica che, pur avendo a profonde radici economiche, non è fatto di repressione soltanto da essa e la necessità per gli storici marxisti di « chiarire tanto il reale e graduale trapasso della politica interna e della lotta di classe nelle relazioni interclassi quanto l'azione inversa esercitata in questa o quella misura dalla politica estera sui processi sociali che l'hanno

Quando l'imperatore consigliava il figlio

Le istruzioni di Carlo V al figlio Filippo: stare lontano dalla moglie, combattere l'eresia, favorire l'inquisizione e applicare nuove tasse sui consumi

«... Non dimenticatevi mai di Dio. Sostenete la sua fede e non permettete mai che le eresie entrino nei vostri regni. Amate la giustizia e favorite la Santa Inquisizione, senza arrecare offesa per nessun motivo al mondo, qualunque cosa possa accadere ».

Così l'imperatore Carlo V, nel 1543, consigliava al figlio Filippo mentre si accingeva a partire per una delle sue imprese più rischiose che, per sua stessa ammissione, potevano essere molto pericolose per il suo « onore » e la sua « reputazione »: la spedizione contro il duca di Cleve e contro la Francia.

In Spagna l'imperatore lasciava regnare l'infante Filippo, il futuro Filippo II, e la frase che abbiamo sopra riportato appartiene proprio alle istruzioni lasciate a quest'ultimo e contenute in due lettere, una « ufficiale » che



come avevano auspicato Adriano di Utrecht, che fu suo precettore e poi papa, e di Erasmo da Rotterdam, ma attraverso la rappresentazione di un pubblico delinquenti, come sottolinea De Caro nella introduzione, « un vero e proprio modello di principe del Controriforma, di quale poi Filippo si attardò con fedeltà puntigliosa ed esasperata ».

Pure, tutti questi scrupoli morali e religiosi che permeano queste istruzioni, veggono meno, quando diventano ostacoli al dispiegarsi completo dei propri piani politici. La relazione, insomma, deve essere rispettata ma fino ad un certo punto. Ecco quindi Carlo V, sempre in difficoltà finanziaria, incitare il figlio a far approvare un'imposta sui consumi della Sisa, già respinta dieci anni prima dalla Cortes di Toledo. « Non dirvi niente della Sisa — scrive Carlo V —

perché ho paura di non chiederla più. Ma voi insistete perché sia approvata e dite che nessuno dovrà opporsi alla sua attuazione. Il buon cassallo è servitore nostro ». Il giuramento, quindi, è un semplice ostacolo politico — non morale o religioso — che si supera con la gherminella di mandare avanti, al proprio posto, il figlio. La spregiudicatezza di Carlo V è tuttavia ben lontana dall'astuzia del principe rinascimentale usata insieme alla violenza contro i baroni feudali, ma si colloca piuttosto nel filone della ragion di stato controriformistica e della casistica gesuitica.

La lettura del libretto è agevole e interessante. Si potranno giovare molto quegli studenti che sono alle prese con lo studio dei secoli XVI e XVII.

Scienze

Diamanti ricavati dal metano in URSS

MOSCA, gennaio. I diamanti artificiali, campioni imbattibili di durezza, fanno nuovamente parlare di sé. Un gruppo di scienziati dell'Istituto di chimica fisica dell'Accademia delle Scienze dell'URSS — informa l'Agenzia Novosti — ha scoperto una nuova proprietà del carbonio in ambienti che lo contengono il carbonio si può presentare sotto forma di cristalli filiformi di diamante. Il Comitato per le invenzioni e le scoperte presso il Consiglio dei ministri dell'URSS ha esaminato e registrato questo lavoro come una grande scoperta scientifica.

In diversi laboratori del mondo gli studiosi stanno ricercando nuove vie per ottenere cristalli filiformi di rubini, zaffiri, granati e altri

Inghilterra: scovano virus nel cervello e nelle foglie

LONDRA, gennaio. I virus sono datturati, a parte l'influenza. Una recente inchiesta effettuata dai biologi del laboratorio di ricerca dell'ospedale di San Giorgio di Londra ha messo in evidenza un virus che avrebbe conseguenze nefaste sul cervello. Tale virus sarebbe la causa principale di un'intenzione che provoca, attaccando l'involucro del cervello, forti ritardi mentali. La frequenza di tali ritardi sarebbe assai elevata: il dieci per cento di tutti i casi costati. E' da notare che i ritardi mentali provocati dalla rosolia e dalla toxoplasmosi non superano il due per cento.

Agli studiosi britannici si deve un'altra scoperta. Analizzando la composizione chimica di una foglia è stato loro

Notizie

● Una galleria di pitture dell'epoca del bronzo è situata in due sale e del parco nazionale del Caucaso. Essa è composta da cento più, tesche roccie fino a poco tempo fa coperte di uno spesso strato di terra e muffa. Dopo la pulizia sono venute alla luce alcune migliaia di disegni fatti nella roccia. Essi risalgono a quattro mila anni fa. I nostri lontani antenati al posto dei pennelli hanno usato delle piastre di silicio

Notizie

● Milite anni di arte polacca è il titolo della mostra che ha aperto i balloni nei saloni della Royal Academy a Londra. I pezzi esposti hanno un valore globale di 4 milioni di sterline (sei miliardi e 200 milioni di lire).

● Si tratta di 498 opere fra dipinti, sculture, arazzi, mobili, porcellane e manoscritti storici. Molti pezzi erano stati trafugati dai nazisti e vennero ripresi dalla Polonia al termine della seconda guerra mondiale.

● La mostra si propone di illustrare l'arte polacca dal X secolo dell'era volgare ai nostri giorni. Il direttore della Royal Academy, sir Thomas Munnington, ha definito la mostra come « una inestimabile biografia di una nazione ». La mostra rimarrà aperta fino al 1. marzo.

Schede

Programmi Rai-Tv

Televisione 1°

11,00 MESSA
12,00 I DIRITTI DEL FANCIULLO
12,30 ANTOLOGIA DI SAPERE
Settimana puntata di « La Terra, nostra dimora »
13,00 OGGI CARTON ANIMATI
13,30 TELEGIORNALE
14,00 SPORT
In diretta da Grindelwald, in Svizzera, la gara di slalom speciale femminile
14,45 E' ARRIVATA LA BEFANA
Spettacolo per i più piccoli di Gianni Rodari
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Setta puntata « Le avventure di Cluffelino »
18,45 QUÀ LA MANO
Spettacolo musicale riempitivo, curato da Franco Torti
19,45 TELEGIORNALE SPORT
Cronache Italiane
20,30 TELEGIORNALE
21,00 CANZONISSIMA
Conclude finalmente la gara canora (e milionaria) che ci perseguita dall'anno scorso. I sei finalisti si contendono il privilegio di distribuire i milioni di premi ai milioni di italiani presubilmente in ascolto
23,30 TELEGIORNALE

Televisione 2°

17,15 MERLUZZO
Si replicano i due tempi di Marcel Pagnol, interpretati da Turi Ferro, Luigi Pavese, Franco Scandurra, Edoardo Gobbetti.
19,00 UNA LINGUA PER TUTTI
Lezione di tedesco
21,00 TELEGIORNALE
21,15 CIVILTÀ NURAGICA
Documentario di Marcello Serra e Raffaello Pacini
22,05 LA NAPOLI DI RAFFAELE VIVIANI
Un buon programma, affidato alla regia di Gandomenico Grieco e ingiustamente nascosto dietro lo show musicale del primo canale

Radio

NAZIONALE
GIORNALE RADIO ore: 8, 13, 15, 20, 23; 6: Mattino musicale; 7, 10: Musica stop; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Radiotelefonia 1970; 10,15: Vesti ed io; 12: Contrappunto; 13,15: Adriano Celentano presenta: Il primo e l'ultimo; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Per voi giovani; 17: «Treno speciale» - Servizio sul rientro per le feste natalizie dei lavoratori emigrati; 18: Arcobaleno; 18,20: Appuntamento con le nostre canzoni; 18,30: Intervall musicale; 18,45: Un quarto d'ora di novità; 19: Giordano; 19,30: Luna-park; 20,15: Falstaff. Musica di Giuseppe Verdi. Direttore Franco Mannini; 22,40: Concerto UNCLA per canzoni nuove; 22,55: Il medico per tutti.

SECONDO
GIORNALE RADIO ore: 7,30, 9,30, 10,30, 11,30, 18,30, 19,30, 20,30. Prima di cominciare; 7,43: Biffardino a tempo di microscopio; 8,09: Buon viaggio; 8,14: Caffè dante; 8,40: Il prete-giornale; Direttore Arturo Toscanini; 9: Romanica; 10: Desirée; 10,15: Canta Gigliola Cinquetti; 10,35: Chiamata Roma 3131; 12,10: Strumenti in libertà; 12,30: Questo sì, questo no; 13,45: Quadrante; 14,05: Come e perché; 14,10: Juke-box; 14,30: Concerto UNCLA per canzoni nuove; 15,03: Non tutto ma di tutto; 15,15: Pista di lancio; 15,35: La Nazionale azzurra; Rivera si, Rivera no; 16: Pomeridiana; 17,55: Aperitivo in musica; 18,50: Stasera siamo ospiti di...; 19,05: La clessidra; 19,35: Quadrifoglio; 20,10: Fermi la musica; 21: Canzonissima 1969; con Alice ed Ellen Kessler, Johnny Dorelli, Raimondo Vianello. Serata finale.

TERZO
Ore 9,30: Concerto dell'organista Dietrich Pross; 10: Concerto di apertura; 11,15: Musica che italiana d'oggi; 11,50: Cantate barocche; 12,30: Illebrari operistici; Il primo Verdi; 13: Intermezzi; 14: Musica per strumenti a fiato; 14,20: H. Berlioz: La Corsara, ouverture op. 21; 14,30: Il disco in vetrina; 15,30: Concerto sinfonico diretto da Carl Schuricht. F. Mendelssohn-Bartholdy, F. Schubert, R. Schumann; 17: Concerto del Complesso di ottoni di Tolosa e dell'organista Xavier Doras; 17,40: Jazz in microscopio; 18: Concerto del mezzosoprano Shirley Verrett e del pianista Giovanni Favaretto; 18,45: La droga nei secoli; 19,15: Concerto della sera; 20,15: I virtuosi di Roma, diretti da Renato Fasano, e Concerti di Antonio Vivaldi, Op. XXII; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: XXXII Festival Internazionale di musica contemporanea di Venezia.

VI SEGNALIAMO: « Questo sì, questo no » (Radio, secondo, ore 12,30) - Ancora una nuova rubrica radiofonica che sarà un pool-pouri di brani di commedia, musica, storielle varie sul mondo dello spettacolo, interviste volanti. Autori: Maurizio Costanzo e Dino De Palma

contro canale

I BUONI ATTORI — Un giallo per il quale la cosa principale — ai fini dello spettacolo — non sia la soluzione di un complicato e inesorabile intreccio è, come insegna la migliore letteratura del genere, il miglior risultato che si possa raggiungere in materia. E bisogna dire che, per certi versi almeno, le riduzioni di Giuliana Berlinguer del Wolfe di Stout colgono spesso questo obiettivo.

Facciamo il caso dell'ultima vicenda in due puntate. La casa degli attori. Bene. E' certo che qui è stata esagerata la tecnica di Stout, che raramente offre elementi assolutamente probanti per mettere il lettore in condizioni di giungere ai risultati cui arriva Nero Wolfe: la conclusione cui si arriva nell'ultima parte della seconda puntata è, infatti, così rapida da essere assolutamente impropria. La stranante maggioranza degli spettatori. Ma che importa? A differenza di certi gialli-fiume della nostra tv (e un altro se ne annuncia, purtroppo, per i prossimi giorni) l'intreccio conta poco; e preme di più la possibilità di certe situazioni e di certi personaggi: a cominciare, naturalmente, da quello così efficacemente caratterizzato da Tino Buazzelli.

La casa degli attori, in questo senso, è esemplare. E costituisce anche una indicazione di quel che potrebbe essere una produzione media televisiva se si procedesse abitualmente con la cura che qui è stata adoperata. Vogliamo riferirci, soprattutto, alla scelta dei comprimari che raramente — in uno spettacolo senza eccessive pretese come il Nero Wolfe — è stata così accurata e con tanto buoni risultati di regia. Il riferimento non vale tanto, ben inteso, per attori-chiave quali Tino Buazzelli, Paolo Ferrari e Pupo De Luca (il cuoco): i quali hanno avuto tempo di rodarsi (anche nel gusto del pubblico) in molti mesi. Ma vale per personaggi come quello — dell'altro non certo facile — affidato alla Casa degli attori. Dandolo in appena due puntate questa attrice è riuscita a centrare e caratterizzare brillantemente un « carattere », ad un livello professionale che non è lontano da quello, assai elevato, di certo cinema e teatro anglosassone. Accanto a lei, un'altra appropinquazione felice (anche se più limitata) è stata quella di Daniela Surina: che è attrice che meriterebbe maggiore attenzione di quanto la nostra tv non le dedichi.

FIABA SCOLORATA — A giudicare da la scoperta di vetro sembrerebbe che i programmatori TV abbiano deciso di distogliere i telespettatori dal consueto appuntamento del lunedì con i film. Questa pellicola di Charles Walter, infatti, è una di quei prodotti hollywoodiani assolutamente superflui che non possono nemmeno servire ad una storia del costume da scriversi attraverso il cinema.

A meno che tanta insulsiaggine non sia stata un omaggio alla « bontà » obbligatoria di queste ultime ore di festività. vice

Anche con l'informazione si difendono i tuoi interessi

Nel clima della speculazione antipopolare dopo il grandioso sciopero generale

Giornali governativi annunciano: lancio di lacrimogeni e scontri tra reparti di PS

L'Unità

Appello delle tre Confederazioni a consolidare l'unità dei lavoratori dopo il grande sciopero generale di mercoledì

CASA: APERTA LA VERTENZA

CGIL, CISL e UIL impegnano il governo a trattare

Quel che cambia in Italia

ABBONATI

● Abbonamento sostenitore L. 30.000
● Abbonamento annuo (a 7 numeri) L. 21.000
● Abbonamento annuo (a 6 numeri) L. 18.000
● Abbonamento annuo (a 5 numeri) L. 15.000
● Abbonamento semestrale (a 7 numeri) L. 10.850
● Abbonamento semestrale (a 6 numeri) L. 9.350
● Abbonamento semestrale (a 5 numeri) L. 7.850